

UN MISTERO PRENESTINO

LA STELE DI ROSETTA

di Angelo Pinci

Un filo diretto lega Palestrina all'Egitto: il famoso mosaico che rappresenta l'inondazione del Nilo, oggi esposto nel Museo Archeologico Prenestino. Una delle ipotesi più recenti, fatta da Guy Weill Goudchaux, è che esso molto probabilmente fu commissionato da Cleopatra, l'ultima regina egiziana, nel 46 a.C., quando venne in Italia per presentare al Senato romano il figlio avuto da Cesare: Cesarione.

E quale migliore occasione per ricordare il suo viaggio che commissionare un mosaico che raffigurasse l'Egitto nel grandioso tempio della Fortuna Primigenia a Praeneste?

Ma un altro oggetto presente nel primitivo Museo Barberiniano era strettamente legato all'Egitto.

Un viaggio da me fatto all'inizio del corrente mese in Egitto, ed in particolare la visita al Museo Nazionale Archeologico del Cairo mi ha fatto ricordare quel reperto. Visitando il Museo egiziano, infatti, la prima cosa che la guida locale ci ha fatto vedere è una copia della famosa stele di Rosetta esposta nell'atrio. E una copia di quella stele era esposta anche nel nostro Museo.

Nel 1913 il principe D. Luigi Barberini, cultore di belle arti e di antiche memorie, restaurò tre sale del palazzo baronale alla Cortina - abbandonato dalla famiglia nel 1856 per il più comodo "palazzotto al Corso" - e vi collocò tutti quei monumenti che erano stati raccolti dalla famiglia nel giardino di quest'ultimo palazzo nel corso dei numerosi scavi fatti nelle proprietà in contrada Colombella. La raccolta, infatti, era costituita per la maggior parte da antichità trovate negli scavi della necropoli prenestina e di altri oggetti (cippi, statue, iscrizioni) acquistati da privati.

Un'iscrizione posta sulla parete della porta ne ricordava l'evento: ALOYSIVS BARBERINI PRINCEPS / PALATIVM NOVIS OPERIBVS INSTAVRAVIT / MVSEVM PRAENESTINVM INSTITVIT / ANNO MCMXIII.

Una delle tre sale occupate conteneva il celebre mosaico del Nilo, collocato in quel posto fin dal 1855, che divenne il pezzo più importante di tutto il Museo.

Accanto ad esso era esposto un pezzo meno importante, trattandosi di un calco in gesso e non di un



originale, ma ugualmente interessante: la stele di Rosetta, oggi, non più esposta. Si trattava di un calco in gesso della celebre stele, scoperta in Egitto nel 1799 durante la spedizione napoleonica. L'originale che si conserva al British Museum di Londra, è un blocco di basalto nero, alto m 1,14 e largo 0,72, recante un'iscrizione in tre lingue, mutila alla sommità e sul lato destro.

L'iscrizione ricopiava un decreto dell'anno 196 a.C. promulgato da un'assemblea sacerdotale egiziana riunita a Menfi, nel quale si davano disposizioni per esprimere tangibilmente al sovrano Tolomeo

V Epifanie (205-181 a.C.) la gratitudine del clero e del paese per i benefici ricevuti. Poiché l'iscrizione era scritta in caratteri geroglifici, demotici e in greco, fu di fondamentale importanza per la cultura egizia, in quanto consentì al francese Jean-François Champollion, dopo circa venti anni di studi (1822), di giungere alla decifrazione della scrittura geroglifica.

Il calco proveniva dal palazzo Barberini, in Roma, dove si conservava da molti anni, e fu collocato nella sala del mosaico nilotico per una relazione che la celebre stele presenta con esso. Nel mosaico, infatti, è raffigurata l'isola sacra di File con il tempio di Iside, dinanzi al quale si vedono due obelischi. Ora, alla base di uno di questi c'era un'altra iscrizione bilingue, analoga a quella di Rosetta, con i nomi di Tolomeo IX, Emergete II (146-117 a.C.) e della sua sposa Cleopatra.

Anche questa iscrizione servì allo Champollion come termine di confronto per lo studio dei nomi reali contenuti nei cartelli dell'iscrizione di Rosetta. "Da tale confronto - scrive Orazio Marucchi nella prima guida del museo, *Descrizione del Museo Prenestino Barberiniano* del 1917 - egli poté dedurre il valore fonetico di alcuni segni geroglifici e fu questo il primo passo alla meravigliosa scoperta del deciframento della scrittura geroglifico-egiziana".

Di questa copia della stele di Rosetta, però, nel nuovo museo inaugurato nel 1956 non c'era traccia. Che fine avrà fatto? E' un altro dei tanti misteri che avvolgono la civiltà egiziana!